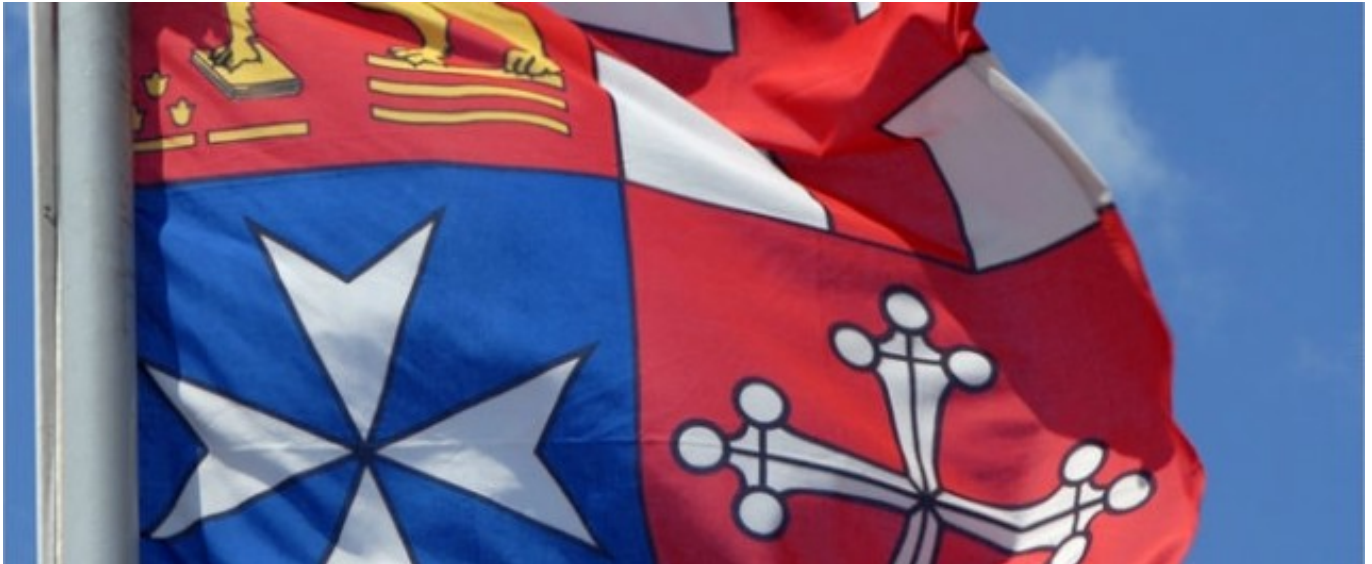


## La "croce pisana": un (mezzo) falso storico? Seconda puntata

Author : Redazione

Date : 23 febbraio 2015



di Francesco Stea Pagliai

[\(Qui la prima puntata\)](#)

A Pisa la croce viene adottata, nel Duecento avanzato, come emblema del **Popolo**. Con tale espressione non è però da intendersi l'insieme degli abitanti della città, bensì il movimento costituito da mercanti, banchieri, giuristi che, mentre vede crescere la propria importanza economica e sociale, rimane escluso dai vertici della politica ancora in mano alla vecchia nobiltà di nascita, e quindi prima si organizza con proprie istituzioni, poi dalla metà del Duecento diviene egemone e assume il governo della città. Anche quando il Popolo è al comando si manterrà e si ricorderà la distinzione, ormai poco più che formale, fra il "Comune" nobiliare e il nuovo "Popolo" borghese, ognuno con le sue insegne.

La prima attestazione della croce pisana comparirebbe, secondo l'insigne accademico Francesco Bonaini, nel 1274, a suggello di una pergamena in cui Pisa aderisce al progetto di crociata indetta da papa Gregorio X (a onor del vero, ciò arriva da fonti indirette per quanto autorevoli: non ho scartabellato i numerosi tomi ottocenteschi del Bonaini, né tantomeno ho visto la pergamena o il sigillo originale, mentre i sigilli dell'epoca risultano raffigurare tutti madonne o aquile). La prima menzione della croce come arma del Popolo distinta da quella del Comune risulta essere del 1288, nelle cronache dei tumulti che esitano nella cattura del conte Ugolino, anche se nessuna foggia particolare viene menzionata: che la croce del Popolo fosse dapprima semplice, e la croce pomellata sia un'evoluzione successiva, una sorta di abbellimento grafico, poi mantenuto proprio per la sua assoluta originalità?

Che la croce pisana sia di adozione abbastanza tarda è riscontrabile anche da una visita al Museo Nazionale di San Matteo. Una croce dovrebbe essere a proprio agio fra arte sacra e monumenti funerari, eppure in questa collezione sembra essere presente solo nel *Crocifisso della Dogana* di Turino Vanni (1437), raffigurata su una torre, e in *Sant'Orsola salva Pisa dalle acque*, la cui datazione è, andando indietro al massimo, al 1336 circa. Questo dipinto è particolarmente curioso: a portare la "classica" bandiera rossa con la croce pomata è Sant'Orsola, mentre la fanciulla che personifica Pisa è adorna dell'aquila ghibellina, nera su sfondo oro. Quest'ultimo è un simbolo molto diffuso in tutta la storia medievale di Pisa, città rimasta sempre fedele all'Impero: lo si ritrova tanto nell'arte figurativa quanto su vessilli, sigilli ufficiali e monete.

Nelle monete pisane dopo il 1318, dietro all'aquila imperiale e a fianco della P di Pisa compaiono dei piccoli segni a identificare le varie zecche. Uno fra questi segni di zecca è una croce fogliata, già somigliante alla foggia a noi nota; più tardi compare anche la croce pomellata. Le prime monete con questa assurda a occupare una faccia vengono coniate solo dopo il 1370, forse più tardi.

Insomma, ricapitolando: vessillo imperiale concesso nel 1162, prima conferma di una bandiera rossa nel 1242; falsi a parte, un sigillo con la croce di Pisa *forse* nel 1274; prima sicura menzione della croce del Popolo, senza notizie sulla foggia, nel 1288; una croce fogliata dopo il 1318; croce pomata sulle monete qualche anno dopo. In Occitania, forse una menzione della croce di Tolosa nel 1165; immagini documentate a inizio Duecento.

Allora è possibile, come siamo normalmente abituati a vedere e pensare, che i pisani portassero tale peculiare croce in campo rosso alla prima crociata, all'assalto delle Baleari e in sostanza nel periodo di maggiore splendore della Repubblica marinara, che al momento della grave sconfitta della Meloria (1284) era già in fase calante? Magari addosso a nobili cavalieri, usi semmai a portare insegne di famiglia, ma che non si sarebbero mai sognati di portare l'emblema del Popolo, ovvero di mercanti e banchieri senza nobili natali? La risposta vien da sé. La croce è l'emblema di Pisa dalla Seconda repubblica pisana in poi, ed è oggi blasone ufficiale del Comune, scelto dopo l'Unità d'Italia con la consulenza di studiosi che avevano ben nota la sua storia. Ognuno, oggi, ovviamente sceglie, sventola, si tatua, si riconosce nei simboli che preferisce; diverso è il discorso qualora si vogliano organizzare ricostruzioni *storiche* o manifestazioni *storiche*. In questo caso, la correttezza *storica* è d'obbligo: altrimenti si scelga di fare altro, o di usare altri termini. La croce pisana, al tempo delle imprese militari della repubblica marinara, semplicemente non esisteva. Sarebbe come se nel corteo del gioco del Ponte comparissero una marsina dell'Ottocento o le minigonne di Mary Quant.